**Bacone - Errori e pregiudizi**

Bacone dice che finché l’uomo resta imprigionato negli errori e nei pregiudizi (false credenze) non potrà mai arrivare alla vera conoscenza.

Perciò innanzitutto Bacone vuole ripulire l’intelletto da quelli che Bacone chiama ***idola*** (che più o meno sono i pregiudizi).

Bacone vuole eliminare:

* i pregiudizi che nascono dall’aver preso come vere **dottrine filosofiche**
* i pregiudizi che nascono dall’aver preso per vere **dimostrazioni** che partono da principi sbagliati
* i pregiudizi che nascono **a causa della stessa natura della ragione umana**

**Gli idola** (***leggi T2***)

Consideriamo la natura stessa dell’uomo (il modo in cui è fatta la sua ragione). Un uomo può avere:

* degli **idola tribus**: comuni a tutti gli uomini; l’uomo è impaziente, è portato ad accettare le verità offertegli dai sensi, che tuttavia non arrivano alle verità nascoste della natura. Inoltre noi (tutti gli esseri umani) tendiamo a credere alle cose che ci stanno bene, che ci sembrano evidenti, che conosciamo; se ci troviamo di fronte a cose che smentiscono le nostre idee tendiamo a non crederci.
* degli **idola specus**: propri di ciascun individuo. Ogni persona ha i suoi; dipendono dall’educazione e dalle abitudini;
* degli **idola fori**: derivano dal linguaggio, necessaria convenzione umana, ma anche fonte di errori (ci sono parole che si riferiscono a cose che non esistono, come “fortuna”, ad esempio; oppure parole che non sono troppo precise, come “leggero” - sì, ma leggero quanto? per chi?);
* degli **idola theatri**: derivano dalle dottrine filosofiche del passato (paragonare a favole, mondi fittizi, scene di teatro appunto) o da dimostrazioni false. Bacone distingue: la sofistica (Aristotele, che cercò di adattare il mondo naturale a categorie logiche), l’empirica (gli alchimisti), la superstiziosa (quella che si mescola alla teologia, quella di Platone, “urbano cavillatore, gonfio poeta, teologo mentecatto”). Fra le cause che impediscono agli uomini di liberarsi dagli idoli (e di arrivare quindi alla vera conoscenza) Bacone mette proprio l’accettazione passiva della sapienza antica. La verità, dice Bacone, è invece **figlia del tempo**, e non dell’autorità! Come Bruno, insomma, ritiene che chi viene dopo, nel corso della storia, è colui che più sa: non viceversa!